

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 — 11 — 6 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 22 Aprile.

L'ITALIA E LA GUERRA

Gli sforzi, parte sinceri, parte artificiosi della diplomazia hanno condotto al solo risultato possibile in certi casi, alla guerra.

Vi sono alcune questioni che si impongono sempre e su tutti; e cui nessun sforzo umano può impedire di procedere e di ottenere una soluzione.

Tale è la questione d'Oriente che va maturando da secoli; dal giorno dell'invasione dell'Occidente eseguita dall'Oriente, dal giorno in cui colla forza delle armi gli Ottomani vollero stabilirsi in Europa.

Altra razza, altra religione, altri costumi — doveva venire il momento in cui la forza delle armi la rigetterebbe donde era venuta.

E il momento verrà, quando la coscienza universale avrà maturata la soluzione, anche se la guerra attuale non conduca, come è probabile, che ad una nuova transazione.

Anche nel metodo di soluzione, variano secondo la storia i modi — Napoleone I tagliava i nodi come Alessandro coi suoi eserciti vittoriosi, lo czar di tutto quanto la Russia non riesce invece che a far procedere assai lentamente il progetto di Pietro il Grande.

Costantinopoli non darà neppure questa volta il Bosforo in mano al gigante Russo — ma pur sarà, senza alcun dubbio, codesta nuova scossa che determinerà il crollo della potenza Turca in Europa.

La questione d'Oriente è determinata solo da un contrasto d'influenze oppure da un reale bisogno dei popoli?

Gli osservatori imparziali ritengono che essa sia costituita da un complesso di cause, di origini, di ambizioni, di interessi, che appunto perciò la rende spinosa, difficile, delicatissima.

La Russia invoca l'umanità, il

miglioramento del cristiani, senza essere creduta, ma senza mentire — la Russia che ha determinato lo schiacciamento della Polonia oggi vuole sinceramente che gli Slavi soggetti alla Turchia migliorino di condizione, divenendo soggetti alla sua influenza.

Ma la Turchia difende la sua indipendenza, la sua dignità, i diritti acquisiti — e regala ai suoi popoli una Costituzione sia pure nominale che la Russia non ha ancora neppure offerto ai propri.

L'Europa intera guarda lo spettacolo dal punto di vista dell'interesse di ciascuno stato; l'egoismo fu sempre il movente primo anche delle nobili azioni.

Per fortuna, in mezzo all'avvicinarsi rapido di passioni, di rivalità, d'interessi, l'Italia è uno Stato di primo ordine con un esercito organizzato ed una finanza tollerabile.

Essa può a sua volta avere un peso nella bilancia — essa può ottenere il rispetto altrui — essa può far valere le sue alleanze.

Con una prudentissima politica il Gabinetto italiano ha abilmente evitato finora le difficoltà più gravi che non abbiano nel territorio turco da anettere, come la Russia e l'Austria, né influenza Europea da contrastare come la Germania, né potenti interessi in Asia da tutelare come l'Inghilterra — noi possiamo assistere allo spettacolo, senza danno, colle nostre simpatie per gli Slavi, e colle nostre speranze per gli Italiani.

Queste speranze devono essere il nostro punto di vista — il faro che deve illuminarci nel nostro cammino.

Noi non possiamo tentare le avventure, compromettere il già ottenuto, per guadagnare quelle zone di terreno che tuttora ci mancano, ma noi dobbiamo aver ben fisso in mente che l'Italia è fatta ma non è compiuta.

Se l'occasione ci si offre per compierla, colle Alpi Settentrionali o colle Alpi Meridionali, o dalla parte dell'Adriatico, saremmo pazzi a non afferrarla per i capelli.

L'interesse nostro adunque concorda col sentimento della civiltà. Nessuno può pretendere che l'Italia intervenga in una guerra per la liberazione dei Bulgari — ma nessuno ha diritto di volere che l'Italia dimentichi le terre italiane che costituiscono i di lei migliori confini.

Noi abbiamo bisogno di pace, noi abbiamo ragioni di neutralità, ma noi abbiamo in cuore Trento e Trieste — ma noi dobbiamo tendere a che l'Adriatico continui ad essere quello che fu sempre, un mare italiano.

Il Ministero Depretis ha seguito in diplomazia e meno apertamente di quanto possa dirsi in un giornale indipendente, questa via — e noi abbiamo fede che i risultati finali faranno comprendere come il primo Ministero di Sinistra abbia tenuto degnamente il posto della Nazione nel gran concerto delle Potenze Europee.

La questione Bortolucci chiama sull'on. Ministro di Grazia e Giustizia disparati giudizi anche nella stampa progressista.

V'ha chi approva il Ministro per aver fatto ricordare ad un Magistrato che egli non è libero, fuori della Camera, di offendere le leggi dalla Camera votate.

V'ha chi censura l'ammonizione disciplinare inflitta all'on. Bortolucci, ed avrebbe voluto un processo.

V'ha infine chi disapprova l'atto del Ministro perchè offende la libertà di un Magistrato — deputato.

Secondo noi, questa questione

Bortolucci dimostra ancora una volta l'incompatibilità dei Magistrati colla deputazione.

Come Deputati sono liberi — come Magistrati hanno leggi, regolamenti, vincoli, riguardi che devono rispettare.

I Magistrati non devono essere in Parlamento, ecco l'unica logica soluzione possibile di questo quesito.

Ma peggio si troverà l'onorevole Bortolucci quando dovrà applicare come giudice la legge sull'abuso dei Ministri dei Culti.

Applicherà egli rigorosamente la legge? ed offenderà la sua coscienza che trova la legge ingiusta.

Non l'applicherà o troverà modo di eluderla? e mancherà al suo dovere di Magistrato che è di applicare le leggi dello Stato.

L'on. Bortolucci si è messo in un bivio, che non può evitare se non colla dimissione dalla carica di Consigliere d'appello, che ora egli occupa.

E questo unico rimedio possibile che gli rimanga per salvare la sua coscienza ed il suo dovere farà una prova di più di quanto noi crediamo, che il Magistrato deve essere unicamente Magistrato.

CORRIERE VENETO

Dopo la lettura intorno la tutela del lavoro nelle fabbriche fatta all'Ateneo da quell'omero che è il Senatore Rossi, principe degli industriali italiani, come dice la nostra Gazzetta, e dopo una breve e cauta risposta dell'onorevole e mistico Luzzatti, principe degli economisti italiani come dice ancora l'umile suddita prefata Gazzetta, io mi sono trovato barcollante fra le opinioni dell'una e dell'altra di queste due spiccatissime Altezze, alle quali checchè se ne dica, il paese mostra di fare da lungo l'attento. Lo capisco, questo non torna in onore della mia intelligenza, perchè un uomo, sia pure un modesto corrispondente, deve di necessità afferrare il lato delle questioni a lui più care, e questo solo proclamare e sostenere con vigoria; ma che volete, io lo confesso, e voi lapidatemi a furia di motteggi, io davanti le miserie dei fanciulli e la vi-

gilanza dello Stato, davanti la libertà e l'allargarsi e il restringersi delle nostre industrie non mi sento proprio in grado di formarmi schietta e solida una opinione mia, tutta mia. Del mio imbarazzo poi vi faccio giudici allorchando avrete letto queste letterine da me provocate affine d'illuminarmi.

Eccone una: «Ottimo cafro! La servo in due righe. Il miglior avvenire per gli operai sta tutto riposto nella educazione fisico-morale dei loro primi anni. A mie parere varranno a questo utilissimo fine speciali provvisori severi e locali mantenute da una corporazione vigilante, eletta ogni biennio fra i migliori padri di famiglia.

Se l'avvenire della società sta per essere forse in mani popolari, e le classi lavoratrici formeranno la nuova futura aristocrazia, mi creda che quest'occuparsi in ogni modo e seriamente delle donne povere e dei fanciulli, è la miglior cosa e la più degna che possa fare il filosofo, il filantropo, il patriotta. Per la vita tutto suo.

Il medico di casa.

Altra: «Signor mio. Volete forse che il governo s'occupi della cosa peggiore? Di quella di tutti e uagli assassini?

Soavi ben altre cose alle quali questa potenza vantata del governo dobbiamo convergere.

Per non dire che di quella cosa sopra cui fate parola, non ritenete voi come me; che la è proprio questa potenza che noi dobbiamo usufruire a vantaggio d'esseri infelici, che non hanno diritti concessi a lamentazioni, e sopra i quali cadono tanti guai da intisichire le loro membra, e inaridire in sulla età più bella tutte le facoltà nascenti dell'anima! Gli intraprenditori, gli fabbricanti, gli speculatori in genere quando mai li abbiamo veduti spontaneamente risparmiare quelle deboli forze per ridurre di poco meno gli utili delle imprese o delle vendite?

E l'unanità, la giustizia, che deve spingerci a chiedere una legge tutelare su questo proposito, e il Luzzatti ha mille e una ragione.

domanderai la mia mano, non ti dirò di no. E la decima volta, che te lo ripeto. Egli ormai sa tutto e l'aspetta.

Lorenzo s'arrestò, guardando la sua vicina con un fare di rimprovero. Tutto ciò che avesse parlato con tenerezza, quella frase: «Egli ormai sa tutto» aveva fatto sull'animo del giovane una triste impressione.

«Egli ormai sa tutto!» — ripeté Lorenzo in aria di stizza e di coriosità sempliciona. — E come mai il tuo padrone può saper tutto, se tu stessa non gliel'hai narrato? Non ci ha mai veduti a discorrere, perchè sta sempre in casa: ora, come sa egli, che io voglia domandargli la tua mano? Chi glielo ha detto?

Luigia sorrise candidamente. — Tu ridi? — riprese il giovane, guardandola con istizza crescente. — Mi vuoi canzonare, forse? — E poi, quasi rispondesse a se stesso: — Chiaccherona! — mormorò, torcendo le labbra a un sogghigno. — Basta esser donna, per non tacerne una.

Queste ultime parole furono pronunziate con voce di convinzione profonda.

(Continua.)

e la faceva parere la più simpatica dell'altre donne del villaggio. Entrambi erano appena usciti di chiesa; e la strada, per la quale camminavano, s'inoltrava per la campagna e metteva capo ad un elegante palazzetto, che si scorgeva a non lunga distanza.

«Stavo pensando, — cominciò a dire il giovane, guardando la sua compagna con tenerezza: — stavo pensando al modo di poter fare ogni cosa, senza parlare al tuo padrone. Non si potrebbe...?»

«Ma che cosa vuoi fare? — l'interuppe l'altra con una voce e un gesto che dinotavano impazienza. — Se il mio povero padre vivesse ancora, si domanderebbe a lui, e tutto sarebbe finito; ma... senza un parente al mondo... — e qui riabbassò lo sguardo e la voce suonava tristezza. — E poi, non ho ventun anni, vedi, per ciò dipendo ancora dal mio padrone. Alla fin fine, che cosa ti costa il presentarti a lui, e dirgli: «Mi permetta di sposarla?» Così, ogni cosa andrebbe innanzi secondo le regole. Son buoni tutti e due, i miei padroni: non ti diranno di no, perchè mi vogliono bene. Anzi il signor Maurizio, che è già venuto a cognizione del nostro amore, mi ha raccomandato di dirti che ti vuol vedere, che vuol parlarti, e che l'aspetta a casa sua entro domani.

Ecco un'altra buona ragione per presentarti a lui. Domani, ascolta ciò che ti dirà; e poi rivolgili la tua domanda. Dico bene?

«La giovane si soffermò a un tratto, per attendere una risposta.

«Ma, Gigia mia, ci vuole del coraggio, sai, per presentarsi al tuo padrone e dirgli...»

«L'impazienza sopraccorse di nuovo la donna. Ella lo interruppe subito, esclamando con vivacità:

«E dagliela pure! È inutile, caro mio: bisogna fare come ho detto. Il coraggio verrà, allorchando sarai davanti a lui; te lo dico io. Quel signore, credimi, è della miglior pasta del mondo. Son quatt'anni che, per mia disgrazia, mi manca il padre; da quell'epoca in poi, io servo là, in quella casa, e ci sto bene, e non la muterei con quella d'un principe. Figurati, se in quatt'anni, io non abbia avuto l'agio di conoscere il padrone. Quando ti assicuro che ti dirà di sì, di che cosa ti fai riguardo? Se io non fossi certa di questo, vorrei dirti: «Lorenzo, aspetta ancora un poco: quando avrò compiuti i miei ventun anni, e sarò padrona di me, allora ci sposeremo; adesso, non posso.» Ma, santo Dio! non hai che a presentarti a lui, per aver la mia mano.

«Già... presentarmi. Si fa presto

Appendice N. 1

IL LAVORO

BOZZETTO DI PIO MAZZUCCHI

I.

Nell'anno 1874, verso il tramonto d'una bella domenica d'aprile, per una strada d'un villaggio dell'alto Polesine, camminavano adagio due giovani di sesso diverso, innamorati. L'uno di fianco all'altra e silenziosi. Il primo era un bel contadino un po' melancolico in viso, ma disinvolto nelle movenze; il suo vestito un po' attilato, i suoi capelli un po' ricciuti e ben disposti, gli davano un aspetto, quasi direi, di cittadino, il che valeva a contraddistinguerlo dagli altri suoi compaesani. Aveva fatto il soldato e trovavasi a casa sua da tre mesi appena. La giovane poi, al colore del volto non abbrunato dal sole, all'abito dalle forme un tantino eleganti, sembrava di condizione un po' più elevata; dallo sguardo reclinato e dai gesti composti spirava anch'essa una certa aria di melanconica tristezza, che le si addiceva a meraviglia

Volete che la trattiamo in esteso questa causa santa di colui ch'è senza difesa? Io ci sto: intanto statemi bene.

Un ingegnere
(al soldo di nessuno)

Altra.
«Egregio amico. Non voglio nemmeno il sospetto che tu propenda al progetto di quel consortissimo teorico professore deputato Luigi Luzzatti. Impiaghiatene di tutta la sua erudizione, o delle sue entusiastiche ammirazioni per le cose e d'oltre alpe ed oltre mare. Noi si vuole libertà intera, perchè essa è corretrice di tutti i mali. Le pastoie qualunque esse si sieno col tempo e l'uso inceppano, avvicono, stringono, soffocano ogni cosa. Sarebbe assai straordinario che noi a queste grame industrie volessimo torre proprio il modo d'espandersi e consolidare: credo una legge paralizzerebbe quelle che ci sono, del tutto rendendo impossibile il sorgere di nuove. Senza libertà dentro le fabbriche non ci può essere concorrenza tanto a noi necessaria nelle condizioni in cui siamo. Delle belle ne farebbe il braccio del governo, in quest'Italia dove la poltroneria è così radicata! A un liberale della tua specie non posso, non devo, dire di più. Ciao»

Un Luogotenente dei volontari

Altra ancora da Tienne. È troppo lunga perchè io la riporti intiera; basterà la conclusione.

Quest'uomo insomma — Alessandro Rossi — ci fa tanto bene che mai, e se ci guadagna tanto meglio per lui, i due putelli nella sua fabbrica sono cresciuti che è una meraviglia. Sono rossi nel viso, larghi nelle spalle; forti e svelti come cavallini. E sono anche bravi, e fanno qualche risparmio. La mia putella è maggiore. Guadagna a sufficienza per lei e io non gliene chiedo.

Dio, la salute, e quest'uomo sono per me, e la vecchia mia, la provvidenza. I due putelli guano questi anni, e vedono crescere i bambini nelle fabbriche proprio proprio come i miei. La informerò del resto e intanto le faccio i complimenti e saluti.

Suo..... fu intagliatore ora impotente.

Sono o no nell'imbarazzo? Questo medico, quest'ingegnere, il militare, l'operajo, ognuno dal canto suo ha detto delle ragioni accettabilissime ma affatto disparate, e cozzanti fra loro. Che faccio adunque? Ecco: siccome credo di dover fare tra breve un piccolo pellegrinaggio industriale in questa nostra regione, così mi propongo per allora di dire nuda e cruda e sola la mia opinione..... sperando di poter farmela per bene, mantenerla, e all'altrui vantaggio ripetutamente raccomandarla.

Felice cattro

Farra d'Alpago. — Nel giorno 19 corr. aprile scoppiò un incendio che in breve ora distrusse una casa. Furono arrestati due individui che si ritengono autori di questo misfatto.

Pordenone. — Alcuni casi di angina d'infiammazione manifestatisi nelle vicinanze della città, e qualcuno anche nell'interno, hanno gettato l'allarme nelle famiglie, e han fatto trepidanti i padri e le madri sulle sorti dei bambini. Per quanto questi timori possano venire giustificati, pure crediamo, dice il *Tagliamento*, che sieno esagerati, poichè ci consta che la condizione sanitaria del paese non presenta fino ad oggi caratteri di gravità tali da suscitare serie apprensioni.

Tuttavia il Sindaco preoccupato da queste voci, ed allo scopo di attivare quelle misure preventive, le quali, lungi dallo intimorire, riescono a tranquillizzare la popolazione, convocò ieri il commissario, il procuratore, i medici e i farmacisti del Comune.

Tarcento. — Il brigadiere dei carabinieri Tonello Angelo, dopo aver scassinato il forziere del carabiniere Carnello Giovanni ed involtati vari titoli di credito sul Debito Pubblico pel complessivo valore di Lire 2000, nonché appropriatosi il

fondo di massa della Stazione consistente in un centinaio di lire; si recò da un Cambiavalute e vi effettuò la conversione di una delle cartelle debitrici al suddetto carabiniere in tanti biglietti della Banca nazionale ed austriaca. Poche ore dopo, col pretesto di dover eseguire una perquisizione personale, fattosi prestare degli abiti civili dal locandiere Micco Luigi, se gli indossò bravamente e se la svignò alla chetichella.

È da notarsi che il giorno stesso e qualche ora prima del furto, il troppo zelante brigadiere ordinava al Carnello e ad altro carabiniere un servizio di perlustrazione nelle adiacenze di Tricesimo, servizio che doveva cominciare colla pretesa perquisizione.

Udine. — Il comm. Paride Mazzoleni di cui era stata annunciata la nomina a prefetto di Udine, va invece, a quanto scrive il *Giornale di Vicenza*, prefetto ad Ancona.

Il *Giornale di Udine* reca che nella prossima estate vi sarà un campo di cavalleria nelle praterie del Friuli.

Non sappiamo quanto sia attendibile una tale notizia; noi la annunciamo per puro debito di cronisti.

Venezia. — La malattia del cardinale patriarca si è sensibilmente aggravata. — Mentre ieri mattina aveva conoscenza di sé e rispondeva abbastanza chiaramente a chi gli rivolgeva la parola, verso il mezzogiorno smarri nuovamente i sensi.

Alle ore 3 pom. sembrava affatto perduta ogni speranza di guarigione.

Parecchi preti francesi giravano ieri per la città. A S. Marco ne furono veduti a gruppi di sei o sette — e tutti che avevano delle fisionomie tutt'altro che ascetiche. Sono pellegrini, e continueranno il loro viaggio fino a Roma, per rendere omaggio all'Infallibile. Buon viaggio!

Vicenza. — In seguito a proposta di questa Prefettura il Ministero dell'Interno condannò a domicilio coatto per tre anni il noto Rana Giovanni, siccome individuo pericolosissimo alla pubblica sicurezza.

CRONACA

Padova 23 aprile

L'Associazione Progressista nella sua odierna seduta, presieduta largamente discusso le proposte di riforma al progetto di legge provinciale e comunale.

Pubblicheremo fra breve i risultati di questa discussione, come abbiamo promesso.

Casa di Ricovero femminile. — Quando per le tristi condizioni economiche, non si può abbondare nel companatico, almeno il pane deve essere tale da poter mangiarsi senza fatica. Ebbene: io non so se il companatico sia scarso nella Casa di Ricovero femminile, ma mi viene riferito che il pane è di una qualità abbastanza scadente.

Se questo è vero, per carità che si migliori, poichè l'è questione non di lusso, ma di igiene e di salute. I Romani non chiedevano a tro che *panem et circenses*: Per i *circenses*, passi, ma il pane, almeno, sia sufficientemente buono!

Illuminazione. — Poche città vi sono in Italia che siano così male illuminate alla notte, come la nostra, la quale per le sue condizioni edilizie dovrebbe esserlo invece ancora di più di tutte le altre. Vi sono dei punti dove si cammina quasi a tentoni; pare proprio che dove il portico cupo e basso, renderebbe più facili gli agguati e le sorprese dei mali intenzionati, là appunto si abbiano con solerte cura disposti i fanali più radi che negli altri luoghi della città.

Citerò per esempio il portico della via di Casa di Dio vecchia, quello prima arrivare all'ospedale, la via S. Anna, vicolo S. Margherita, via del Soccorso, e porticato di S. Francesco, via Rovina, via S. Agnese, e via Cappelli, oltre a molte altre che ora non ricordo, nelle quali c'è un buio così forte, che bisogna dire che se non nascono dei malanni è proprio perchè i mali intenzionati, non hanno voglia di attentare nulla contro i passanti.

Se il Comune versasse in cattive acque, scorgerei una ragione di que-

sta lesineria; ma dal momento che le finanze nostre, sia pure a forza di balzelli e di inutili economie, sono floride, che si provveda almeno alla illuminazione, che è uno dei principali bisogni della civiltà.

Cen vien dire proprio che i nostri reggitori amano il buio.

Gaz cattivo. — Mi vengono fatti dei reclami per la pessima qualità del gaz, che impedisce ai frequentatori dei caffè di poter leggere correntemente, e senza fatica in causa del continuo tremolio, e della scarsa quantità illuminante.

Raccomando che si ripari a questo inconveniente perchè chi paga ha tutto il diritto di essere servito come si deve.

Borseggio. Ieri l'altro certo T. Tebaldo, calzolaio di Badia, fu arrestato dalle guardie municipali, mentre cercava d'introdurre destramente la mano nella tasca ad uno che passava per la Corte Capitanato.

Mentre le guardie lo riconducevano colà dove non si puote ciò che si vuole, egli cercava di attenuare la gravità del suo fallo, dicendo che occorrendogli di soffiarsi il naso, ed essendo sprovvisto di moccichino, voleva farselo prestare da quel signor. Chiamava il cielo in testimone della verità di quanto egli diceva...

Che merlo!...
Il Telefono elettrico, ed il telegrafo parlante. — I primi tentativi fatti a Francoforte dal sig. Reuss, professore di fisica a Friedrischsdorf, per scoprire il mezzo di trasmettere i suoni musicali e la parola ad una distanza qualunque per mezzo del telegrafo sembra abbiamo avuto di recente una soluzione completa negli Stati Uniti d'America.

I giornali del 31 u. s. marzo di New-York annunziano che nei giorni 2, 3 e 4 aprile, vi sarebbe stato in Filadelfia un concerto musicale che nello stesso tempo distintamente serviva nel teatro *Comedy House* a perta, che i detti periodici chiamano trionfo della scienza americana, sarà ben tosto seguita da quella non meno sorprendente di potersi parlare col telegrafo a viva voce da qualsiasi distanza. Quando avrò più dettagliate relazioni sull'esito di queste due grandi scoperte, non mancherò di informarvi i lettori.

Guardie Municipali. — Mi scrivo ed io pubblico:

Sig. Cronista

Nei giorni di pioggia fu fatta una riflessione.

Perchè le guardie municipali del Comune di Padova non sono provvedute di impermeabili come nelle altre città?

Certo perchè abbiano una scusa plausibile di non farsi trovare almeno quando piove.

Accolga sig. Cronista questa mia osservazione.

Con perfetta osservanza

Devotissimo.

Teatro Garibaldi. — Il teatro era affollatissimo, tutti i palchi e tutti gli scanni erano occupati, piene pure le due loggie, fittissima la gente nella platea; insomma un teatrone.

Si aprì lo spettacolo con un grazioso prologo in versi martelliani recitato dal sig. Gasparini Giovanni, e della ditta sociale Gasparini e Baretta, che riscosse l'applauso di tutto il pubblico.

Nel dramma *I due Sergenti* la signorina Ponti fu quella che noi ci aspettavamo, cioè una brava artista, e la parte di Sofia fu eseguita da lei con molto sentimento e molta espressione, tanto che fu applaudita più volte e da sola e cogli altri attori.

Al suo primo apparire sulla scena, il pubblico salutandola con un applauso prolungato, volle darle un attestato della stima ch'ella si merita.

Il sig. Pigazzi eseguì molto bene la parte di *Guglielmo*, con potenza d'affetto e di polmoni: e molti primi at-

tori si chiamerebbero fortunati di poter recitare come lui, che da molti anni non andava sulle scene, avendo recitato solamente da fanciullo. Bravo il signor Pigazzi! Una stretta di mano di tutto cuore.

Al sig. Righini va tributata una bella parte di lode, pel modo veramente artistico col quale fu da lui rappresentata la parte di Roberto. Egli ha una bella figura, un bel portamento, un bel metallo di voce, e molta conoscenza di scena: tutte le doti insomma che fanno il vero artista.

Bene pure il sig. Gasparini, ed i signori Venier e Marsoni nelle parti di Maresciallo, tenente, ed Aspirante Gustavo.

Merita poi un elogio speciale la signorina Linda Zessi (cinque anni) che recitò con molta disinvoltura, superiore certo alla sua tenera età. Che bimba d'oro! Le desidero baci e confetti.

La farsa fu sostenuta assai bene dal sig. Saibante, dal sig. Baretta, e dal sig. Venier e specialmente dalla signorina Ponti, la quale ha un vero talento per le parti brillanti.

Che bravo giovane quel Saibante. Che vecchietto simpatico! E lui ed ai suoi compagni Baretta e Venier faccio le mie più vive congratulazioni.

Gli artisti della Compagnia Miniati mi indirizzarono la lettera seguente:

Al signori che recitarono ieri a sera, alla musica cittadina, alla pubblica stampa che ci onorò, occupandosi benevolmente di noi, ed infine a tutto il pubblico che accorse numeroso al teatro, sentiamo il dovere di tributare i più vivi ringraziamenti. Infatti noi siamo profondamente commossi da quell'espressione unanime di compatimento da cui fummo accolti, compatimento certo superiore ai nostri scarsi meriti.

Certo che non ai nostri meriti ma al buon cuore e alla buona volontà

dei signori che recitarono, noi dobbiamo quel favore di cui fummo onorati; ed è appunto per questo che i nomi di quei signori ci resteranno sempre fissi nella mente e la gratitudine si cancellerà giammai nel cuor nostro. Essi mostrarono di avere il cuore squisitamente educato ai sentimenti gentili e il loro atto è di quelli che onorano un'intera cittadinanza. Tribuiamo pure gratitudine profonda ai componenti il corpo musicale del comune i quali spontaneamente si offerse a rallegrare senza altro compenso che i nostri ringraziamenti, lo spettacolo.

La volta ed illustre cittadinanza padovana può esser certa di aver lasciato negli animi nostri una memoria incancellabile ed un dolce ricordo.

Gli artisti della Compagnia Miniati

— La Commissione nel porgere i più vivi ringraziamenti alle cortesi persone che col loro concorso resero splendida l'opera di beneficenza da essa ideata, alla musica cittadina che gentilmente si prestò, e ai civici pompieri che rinunciarono alle loro competenze si fa un dovere di pubblicare il seguente

RESOCONTO	
Attivo	
Palchi	473
Scanni di platea n. 244	
a cent. 50.	122
Scanni di I loggia n. 60	
a cent. 50.	30
Biglietti di platea, loggia I e palchi n. 731	
a lire una.	731
Biglietti di II loggia n. 185	
a cent. 50.	92,50
Offerte al bacino	151,00
Totale L. 1299,50	
Passivo	
Pagamento di n. 13 palchi riservati dai proprietari del teatro.	59
Pagate ai proprietari del teatro per spese serali	142,30
Pagate agli stessi in ra-	

gione del settimo netto dell'introito per il teatro	133,24
Vestiaro	26,50
Spese diverse.	15,46
Totale L. 346,50	

Riassunto
Attivo L. 1299,50
Passivo » 346,50
Residuo netto L. 953,00
che venne diviso fra i componenti la compagnia.

Padova, 21 aprile 1877.
La Commissione

Levi-Civita Cesare — Orio dott. Venier — Marco avv. Monaco — Giovanni Torre — Giuseppe Cardin-Fontana.

Teatro Concordi. — Verso la fine del corrente aprile verrà inaugurato un breve corso di rappresentazioni con le opere semiserie e buffe: *Conte Orty*, *Turco in Italia*, del maestro Gioacchino Rossini, *Educande di Sorrento* del maestro Usgilio. Compagnia di canto. — Prima donna soprano assoluta Angiolina Vine-Paolotti, primo tenore assoluto Luigi Paolotti, prima donna contratto assoluto Maria Galliani, prima donna soprano Adina Fiorio, primo baritono assoluto Filippo Graziosi, basso comico Leopoldo Baldelli, primo basso Giovanni Voldù. Parti comprimarie, Giovanni Miola, Carlini Ernesta, Giovanni Soldà, Maestro concertatore e direttore delle opere Lorenzo Poli, professori d'orchestra n. 36, coristi d'ambo i sessi n. 24. Balli: *Menestrello*, semiserie in 4 atti *Dea dei Mari* mitologico fantastico in 6 quadri, del coreografo Nicola Maghetti, coppia danzante di rango francese Emilia Giavassi, Gabriella Bresciani, primi mimi assoluti Adele Bresciani, Nicola Maghetti, altri primi mimi assoluti, Giuseppe Reali, Clementina Ranzini, Giuseppina Furlani, Augusto Tossa, Ballerine di mezzo carattere per ordine alfabetico: Aman Angelina, Borneo Esmeralda, Clerici Annita, Clerici Virginia, Giaccherelli Teresina, Malagolli Laura, Mantella Maria, Razzini Clementina, Sottomano Rosa, Vianello Virginia, Villa Angelina, Vanegoni Ernesta, Direttore

rolli, Ragazzi, Statisti, comparse n. 40. Banda sul Palco Scenico. La proprietà dei spartiti: *Conte Orty* e *Turco in Italia* è della ditta Ricordi, quella delle *Educande di Sorrento* della ditta Lucca di Milano. Vestiaria Davide Ascoli, attrezzista Luigi Cappuzzo, macchinisti ed illuminatori Zeroni e socio, scenografo Reccanatini, parrucchiere Tomaso Contin. Abbonamento per le 8 prime rappresentazioni indistintamente L. 5, detto alla poltrona L. 10, idem allo scanno L. 5. Le iscrizioni d'abbonamento si riceveranno dal giorno 24 corr. in poi all'agenzia di pubblicità in piazza Pedrocchi dalle ore 12 merid. alle 3 pom. Biglietto d'ingresso alla platea e palchi L. 1, e fanciulli pagano la metà, al loggione cent. 50, poltroncina serale L. 2, scanno L. 1. Con altro manifesto sarà indicata la sera della prima rappresentazione, che avrà luogo con l'opera: *Conte Orty*, ed il ballo: *Menestrello*.

Una al di. — Ieri Giovanni mi diede un appuntamento in via Piove. Sapendolo minuzioso nelle cose sue, gli soggiunsi:

— Se non piovesse, ma le vie fossero bagnate, per non infangarti, mi aspetterai sotto i portici.

Ottimamente! mi risponde e fugge via.

Fatti pochi passi, si volge indietro e mi grida:

— E se piovesse, ma le strade fossero asciutte, dove ci vediamo?

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. - Femm.

Matrimoni. —

Morti. — Stefanelli, Vincenzo fu Marcantonio, d'anni 81, civile vedovo

Rosa Antonio di Bernardo, di giorni 3 — Piran Giuseppe fu Nicolò, d'anni 24, bovalo celibe, tutti di Padova.

EFFEMERIDI

Aprile
1859-23 — Vittorio Emanuele II chiede alla Camera Piemontese i pieni poteri per la prossima guerra.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova del 20 aprile contiene:

1. Il cancelliere del 1° mandamento

rende nota la morte di Eugenio Boni di Giovanni la cui eredità venne accettata dalla vedova Giacomina Anna nell'interesse dei figli minori.

2. Il ministero della marina notifica l'apertura di un esame di concorso che avrà luogo in Livorno al 1° ottobre 1877 per l'annessione di n. 30 allievi nella scuola di marina in Napoli.

3. Il cancelliere della Pretura di Monselice annunzia che la signora De Lorenzi Amalia, vedova Bottaretto Angeloni ha accettato come amministratrice delle figlie minori l'eredità del proprio marito, col beneficio dell'inventario.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 38 66.
Rendita Italiana — 74 80.
Pezzi da 20 franchi — 22 38.
Doppie di Genova — 87 25.
Fiorini d'argento V. A. — 2 45.
Banconote Austriache — 2 16.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, 80. — Mercantile, 75.
Grandoturco: — Pignoletto 54 — Giallone 51. — Nostrano 49. — Forestiero — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 32. — Il maggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Mello Gaetano, commissionario, Via Spirito Santo n. 969 — Trevisan Francesco, pizzicagnolo, Via Caneve, n. 348 — Favaretti Bartolo, offelleria, Selciato Carmini — Menegotti Pietro, vendita aceto, Via S. Francesco, n. 3996.

Cessazioni.

Concato Giuseppe, sartre, Via Paolotti, n. 2942.

Traslocchi.

Schumer e figlio fabbrica lavori d'osso, da Via Noci, n. 4325, a Selciato Santo, n. 3921 — Veronese Giovanni, commissionario, da Via Due Vecchie, n. 63, a Via Leoncino, n. 339.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 aprile contiene:

1. R. decreto 1° marzo, che dichiara fondazione di studio il lascito Capucci di Bibbiena.
2. Un decreto, 11 marzo, che approva un aumento del capitale della « Società per la filatura dei cascami di seta in Meina ».
3. R. decreto 11 marzo, che approva un'aggiunta ad un articolo della « Banca popolare di Garlasco ».
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

UN PO' DI TUTTO

Accidenti ferroviari in Inghilterra. — È stato pubblicato in Inghilterra il resoconto dei disastri ferroviari nel 1876: esso mostra un peggioramento in confronto degli anni antecedenti. Dal 1847 al 1875 sono morti 436 viaggiatori, per cause indipendenti dalla loro volontà; la media annua sta perciò tra 25 e 26; nel 1875 il numero di questi morti fu soltanto 17, e nel 1876, fu di 38, oltre a 43 inservienti di ferrovie. Il gran totale dei morti e dei feriti nel 1875 fu 7045; nel 1876 fu 7398; si ebbe cioè un aumento di 353, ossia di circa il 5 0/0.

Per quanto siano grandi queste cifre, pare che si debba attribuire più alla buona fortuna, anziché all'attenzione nel lavorare, se esse non sono molto maggiori, essendo che gli accidenti ai treni, causa principale di danno alle persone dei viaggiatori, mostrano un aumento straordinario per l'anno decorso. La media degli accidenti ai treni dopo il 1870 è stata di circa 118 l'anno, il massimo essendo 247 nel 1873, ed il minimo 131 nel 1874, nel 1875 il numero fu 164, e questo è stato di molto sorpassato nel 1876, nel quale anno la cifra complessiva salì a 512; però l'aumento dipende in parte dall'essersi registrati con maggior cura i piccoli accidenti, come l'abbandono di carrozze sulla linea. Gli scontri che nel 1875 furono 99, salirono a 243 nel 1876; di questi 57 — con 577 tra morti e feriti — avvennero fra treni di viaggiatori; 129 — con 563 tra morti e feriti — avvennero fra treni di viaggiatori e treni di merci; e 57 — con 60 tra morti e feriti — ebbero luogo fra treni merci. In conclusione si è verificato un peggioramento che non si sa se sia dovuto all'aumento del traffico, oppure alla negligenza con cui è fatto il servizio.

Una cavalla smarrita.

Togliamo dai giornali di Sicilia: Giorni sono fu annunciata la morte del capo-brigante Torretta Sebastiano, avvenuta in seguito di ferita alla testa, in un bosco, presso Roccamena, e la dispersione di tutta quella banda

che era stata il terrore della provincia di Girgenti, della quale facevano parte i due Alfano, Cammarata, Pinnelli e Messina. Oggi uno stranissimo fatto è seguito.

La bella cavalla baia che montava il Torretta, rubata un anno indietro al sig. Ignazio Reina consigliere provinciale di Girgenti, è ricomparsa nella scuderia del suo padrone a Santo Stefano Quisquino. Il sig. Reina la ritrovò sabato sera dietro la porta della scuderia, ferita non gravemente in una spalla, e con una scalfitura sul dorso prodotta dallo strisciare di un proiettile, che le aveva bruciato il pelo. Tre altre giumente sbandate sono state raccolte nei dintorni.

Pettegolezzi di Palazzo.

Bisogna sapere che il vecchio imperatore di Germania, vedendo che la memoria gli si affievoliva, aveva pregato tempo fa il signor Bismarck di dargli per iscritto il suo rapporto che una volta gli faceva a viva voce. Or fa qualche tempo, appena il cancelliere aveva presentato al suo sovrano il quotidiano bollettino, ecco suonare il campanello che chiama gli ospiti del palazzo all'asciolvere; l'imperatore si alza e lascia il rapporto sul tavolo. Volle il caso che l'imperatrice Augusta, passando per quel gabinetto, scorse il manoscritto, e, curiosità femminile, che volete? Lesse! Nè basta: il giorno appresso raccontò quanto aveva letto alla principessa Radziwil: era tanto sua intima! E la principessa lo raccontò alla signora di Gontaut-Biron; era tanto sua amica! E la signora lo ridisse al marito; un bel dì il principe di Bismarck venne a risapere ciò che egli stesso aveva scritto all'imperatore dalla bocca dell'ambasciatore di Francia! Figurarsi su quante furie andasse il cancelliere, tediato com'è dai suoi nervi! Persino dicono, che esclamasse: « ma non sa Vostra Maestà che si potrebbe tentare un processo di alto tradimento all'imperatrice? » Da quel giorno l'imperatrice ed il sig. di Bismarck si guardarono di mal occhio... più dell'usato.

Corriere della sera

A conferma della notizia che abbiamo dato sulla decisione del Consiglio dei ministri per lo scioglimento di tutte le società internazionali e repubblicane dell'Italia, troviamo nella Ragione, che fu sciolto a Milano il circolo degli Studi sociali, che si era dichiarato contro il movimento di Benevento, e fu sciolta a Mantova l'Associazione dei lavoratori, che si occupava di teorie sociali. Il Corriere Italiano annunzia lo scioglimento delle società internazionali di Firenze. La Ragione biasima la decisione del Consiglio dei ministri, e la ravvisa una violazione del patto fondamentale del regno. Però la Gazzetta d'Italia, ed il Secolo, avvertono che le associazioni repubblicane sono escluse dallo scioglimento.

I nostri lettori conoscono ormai l'interpellanza degli on. Antonibon, Muratori e Toscanelli sulle condizioni della Magistratura.

L'on. Antonibon, noi ne siamo lieti per la nostra Regione di cui è deputato e per il nostro partito di cui è autorevole membro, seppemantenersi all'altezza dell'argomento.

Noi riporteremo quanto prima una gran parte del suo bellissimo discorso, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori.

Ma fin d'ora constatiamo che l'on. Antonibon di fronte alle moltissime promesse del Guardasigilli non si dichiarò del tutto soddisfatto e disse che avrebbe aspettato il mantenimento di tali promesse. Se l'on. Guardasigilli le manterrà, la magistratura dovrà essere riconosciuta dall'on. Antonibon d'averne eccitata la effettuazione.

Se l'on. Mancini ne ritardasse la realizzazione, il paese può essere sicuro che l'on. Antonibon ritornerà alla carica nella discussione del bilancio, convinto di interpretare i sentimenti della maggioranza parlamentare, e di soddisfare ai bisogni reali ed urgenti della magistratura.

Siamo lieti, lo ripetiamo, che un deputato Veneto, della Maggioranza, sia stato così fermo, contegnoso, sereno, e giusto.

Gli elettori veggano che le nostre previsioni nei giorni della battaglia elettorale si sono mantenute.

I deputati veneti della maggioranza fanno degnamente il loro dovere.

Si annuncia da varie parti che i negoziati per la cessione dell'esercizio delle ferrovie sono assai prossimi alla conclusione. Le Convenzioni relative sarebbero presentate alla Camera entro il mese di maggio.

Pare che il Ministero di Sinistra lavori sul serio.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 21 Probabilmente v'attendevate delle grandi novità. E per verità, ce ne sono.

La prima, ve l'annuncio secca, secca. Se vere sono le voci poste in giro, il consiglio dei ministri avrebbe deciso lo scioglimento di tutte le associazioni internazionali e repubblicane. Questa risoluzione sarebbe provocata da documenti trovati a Napoli, i quali però, se potevano riguardare le mene internazionaliste, non pare avessero che fare coi circoli repubblicani, estranei affatto ad ogni moto, e dediti invece a riunioni pacifiche, rattenute nei limiti della cerchia legale. (1)

Comunque voglia essere, lascio i commenti a voi, per continuare a farvi la cronaca.

E la cronaca narra che il ministero passi un brutto quarto d'ora, con una specie di nemico che l'incalza alle reni, e non gli lascia un momento di pace e di respiro.

Il nemico, non l'immaginereste mai più, è il programma di Stradella. C'è la maggioranza della camera, la quale non ha che quel benedetto programma in bocca, e lo prende alla lettera, lo commenta, lo paragona alle leggi presentate, principalmente alle tributarie, per concludere che bisogna gettar a mare le leggi per tenersi il programma, o mandare all'aria il programma per tenersi le leggi. Dimodochè, premendo più quelle che queste, quelle povere proposte sul macinato, sull'imposta fondiaria e sui fabbricati — le sole per ora messe in discussione — vengono assoggettate ad una vera tortura.

Il presidente del consiglio è fuori di sé. Dice che il programma di Stradella va inteso come lo commentò lui, non come lo interpretano i suoi amici; fa dire al suo organo principale e diretto, che a questo modo non si può tirare innanzi, che la riforma tributaria si deve comporre di due studi: prima perequare, poi diminuire; e che, volendo fare altrimenti, si manda il carro innanzi ai bovi.

Ma tra i deputati valgono altri argomenti. Perequare va bene, si dice, Ma ecco: la legge sulla fondiaria ci darà la perequazione fra cinque anni. Dobbiamo dunque aspettare un lustro prima di parlare della diminuzione dell'imposta? Il pesatore, si aggiunge, è un'incognita. Perecherà, e non perecherà: nessuno può dirlo. Ma intanto gli uomini competenti dicono che per applicarlo ci vuole circa 40 milioni. Ora, volendo pensare all'abolizione di questa tassa, è proprio il caso di spendere 40 milioni, per cominciare a perequarla? In luogo di fare questa spesa, se i milioni ci sono, non è meglio adoperarli a diminuire l'imposta?

Vedete che le obiezioni sono abbastanza gravi, ed impongono serie riflessioni. Non vi sgomentate, dunque, se vi dico che il ministero è alquanto scambussolato, e vede addensarsi sul capo una tempesta di cui non può misurare l'importanza. Però abbiamo un indizio sicuro per giudicarla. Da quindici giorni la camera è riunita, e il presidente del Consiglio non ha

(1) Le ultime notizie escludono che si sia trattato dello scioglimento delle associazioni repubblicane.

(Nota della Direzione.)

ancora pensato a convocare la maggioranza. Se fosse più sicuro del fatto suo, a quest'ora l'avrebbe già riunita. Non avendolo fatto, è chiaro che teme la bufera, e vuole agguerrirsi prima di affrontarla. Speriamo che vi riesca, del che io dubito assai, se non si trova modo di soddisfare le esigenze della camera.

Il paese vuole sentire gli effetti del cambiamento e non si accontenta di parole: la camera si rende interprete di questa volontà, e non c'è via di mezzo: o vi si ottempera, e bisogna rassegnarsi a vedere una crisi che il ministero, se vuole, è ancora in tempo di evitare.

Corriere del mattino

Corre voce, scrive la Capitale, che l'on. Depretis voglia resistere alle opposizioni che si muovono sia al riordinamento dell'imposta fondiaria, sia ad altre leggi finanziarie. L'unico punto sul quale è disposto a fare qualche concessione è il macinato. Prima però di prendere una decisione, egli provocherà una riunione della maggioranza, onde meglio esplorare le intenzioni della Camera.

La commissione per la legge del macinato dopo di essersi costituita, deliberò a maggioranza di 7 voti contro 2 di sostenere il principio della diminuzione dell'imposta: e siccome l'introduzione del pesatore porta con sé una spesa ingente di oltre trenta milioni, spesa che non reputa conveniente di affrontare per un'imposta da abolire, pure a maggioranza deliberò di chiedere al ministero dati precisi sulla spesa per l'introduzione del pesatore, sulle graduali diminuzioni possibili, e sul tempo in cui si potrebbe giungere all'abolizione del macinato.

La relazione del senatore Lampertico conclude proponendo la seguente deliberazione:

« Il Senato, riservandosi di prendere in esame le disposizioni penali sugli abusi dei ministri dei culti quando siano ripresentate nel codice penale, passa all'ordine del giorno. »

La commissione però è divisa: i senatori Amari e Barbaroux vogliono invece che la legge sia discussa ed approvata: gli oppositori sono Lampertico, Cadorna, Alfieri.

Nella riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia militare, il ministero della guerra ha adottato la massima di accrescere il numero dei tribunali istituendone uno per ogni divisione territoriale.

Peraltro fu tenuta a Roma una riunione dei deputati pugliesi per mettersi d'accordo sulla questione delle convenzioni marittime.

Venne approvata una proposta dell'on. Melodia con la quale s'invita il ministero a fare una convenzione per sovvenzionare un viaggio settimanale da Brindisi a Reggio, o Messina, toccando i porti di Gallipoli e Taranto, ed a togliere l'approdo a Bari dei battelli che fanno il viaggio del Levante, portandolo invece a Manfredonia o Viesti.

Furono sciolte parecchie associazioni politiche in Lombardia, in Toscana e nelle Romagne.

La commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione e procedere contro il deputato Perrone-Paladini ha deliberato di respingerla.

Oggi saranno svolte alla Camera le interpellanze degli onorevoli Petrucci, Cesari e Visconti-Venosta sulla questione d'oriente.

Parlando della notizia diffusa prima e smentita poi dello scioglimento delle

società repubblicane, il Bersagliere scrive:

« Noi asseriamo che il Consiglio dei ministri, all'unanimità, e presenti tutti i consiglieri della Corona, deliberò lo scioglimento di tutte quelle associazioni che sono per i principi, cui si informano, contrarie allo Statuto. »

Il Fanfulla assicura che i due ministri dell'interno e di grazia giustizia con circolari riservate, dirette a tutti i prefetti e procuratori generali del regno, ordinarono l'arresto degli affiliati ai circoli e società d'internazionalisti, e la susseguente denuncia alle preture locali per la ammonizione.

Scrivono da Firenze in data del 21, al Secolo;

Qui si sono operate moltissime perquisizioni ai sospetti di appartenere alla Internazionale.

I nomi di alcuni perquisiti sono Broccardi, Coradini, Lovari, Natta, Talchi, Serantoni, Marchini e Niccheri.

Le perquisizioni non hanno dato i risultati che la Questura presagiva. Meno di carte di amministrazione della Società e di una bandiera rossa, nullo altro si è rinvenuto.

Ieri sera sono entrate nel caffè Cavour una trentina di guardie di P. S., ed hanno intimato di uscire ad una ventina di giovani che stavano riuniti in un locale appartato sebbene facente parte di sala da caffè.

Pare che cotesti individui fossero affiliati dell'internazionale e che spesso si riunissero nella sala di quel caffè.

La Questura recatasi in una sala degli internazionalisti, in un altro caffè in via Luigi Alamanni, ha intimato a quelli che vi si trovarono lo scioglimento della loro Società per ordine ministeriale.

TELEGRAMMI

PARIGI, 22. — Cassagnac fu condannato a due mesi di carcere e 3000 franchi di multa per articoli attaccanti i pubblici poteri.

BERLINO, 21. — L'Imperatore è partito per Wiesbaden ed arriverà il 1° maggio a Strasburgo.

PIETROBURGO, 21. — È smentito che la Russia abbia fatto al Vaticano proposte per regolare le loro divergenze.

COSTANTINOPOLI, 21. — Assicurasi che il Sultano riceverà Layard.

BUKAREST, 21. — I discorsi pronunciati in occasione dell'anniversario della nascita del principe non danno alcuna indicazione sull'attuale situazione. — Il console di Russia è partito per Kischeneff; Cogalniceano non lo accompagnò. — La stampa rumena critica vivamente la dichiarazione di Bourkè che la Rumenia fa parte dell'Impero Ottomano. I primi risultati delle elezioni senatoriali sono quasi tutti favorevoli al ministero.

PARIGI, 23. — Cernaieff è partito per Kischeneff.

BUENOSAYRES, 21. — Nel tentativo di rivoluzione del Paraguay, il presidente e suo fratello furono assassinati. I congiurati fuggirono, le loro truppe furono disperse. Rivadavia tiene ancora la campagna.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.

Da vendere

Una Locomobile Economica a ritorno di fiamma e ad espansione variabile con cambiamento di marcia di rinomata fabbrica Parigina.

Forza di 12 cavalli, stato perfectissimo, costruzione solidissima.

Dirigersi alla Fabbrica Ceramica in Treviso fuori Porta Cavour. (1475)

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiezza. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono; caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2,00**
» » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.
Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

Pillole di Pepsina

VEGETO-AN-MALE
del cavaliere dottore **CARLO TOSI**.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arignoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.
In Padova presso **Pianeri, Manno e Comp.** — **Venezia Bötner, Mantovani.** — **Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Mojolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **lascioni triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di **Hogg**.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e Co;** figli di **Gius. Bertarelli**.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della *Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.*

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riesco e vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Lourega, S. Salvatore, N. 4825.**

NAVACCHIO PRESSO PISA



BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

DELLA PREMIATA FABBRICA

GAETANO GUEFFI

Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. **G. B. Peziol** e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale **Giannetto Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da **Cornelio e Zanetti** al Duomo — **Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaioni.** — **Novara, Diego.** — **Este, Negri.** — **Crespino, Scabbia.** — **Verona, Dalla Chiara.**

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **FIGARO** istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia **Beggiato**, e dai Profumieri **De Giusti** all'Università e **Angelo Guerra** a S. Carlo

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **ACHILLE ZANETTI**
Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3 MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. n. 1 l. 4. — Scat. n. 1 l. 8, 50. Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1397)